

**La principessa
Carlotta Eggenberg
in vacanza a Gradisca**



C'era una volta una principessa, che si chiamava **Carlotta Eggenberg** e viveva in un grande castello che si trovava su una montagna in mezzo ai boschi, in un paese dove faceva sempre molto freddo e per quasi tutto l'anno c'era la neve.



Quel paese si chiamava Krumau (ora ha cambiato nome, si chiama Cesky Krumlov).

Carlotta aveva tre sorelle e un fratello. Le sorelle si chiamavano **Teresa, Eleonora e Giuseppina**, e il fratello **Giovanni Cristiano**, tutti più piccoli di lei, tranne Teresa, che era la più grande. Erano dei bambini fortunati perché



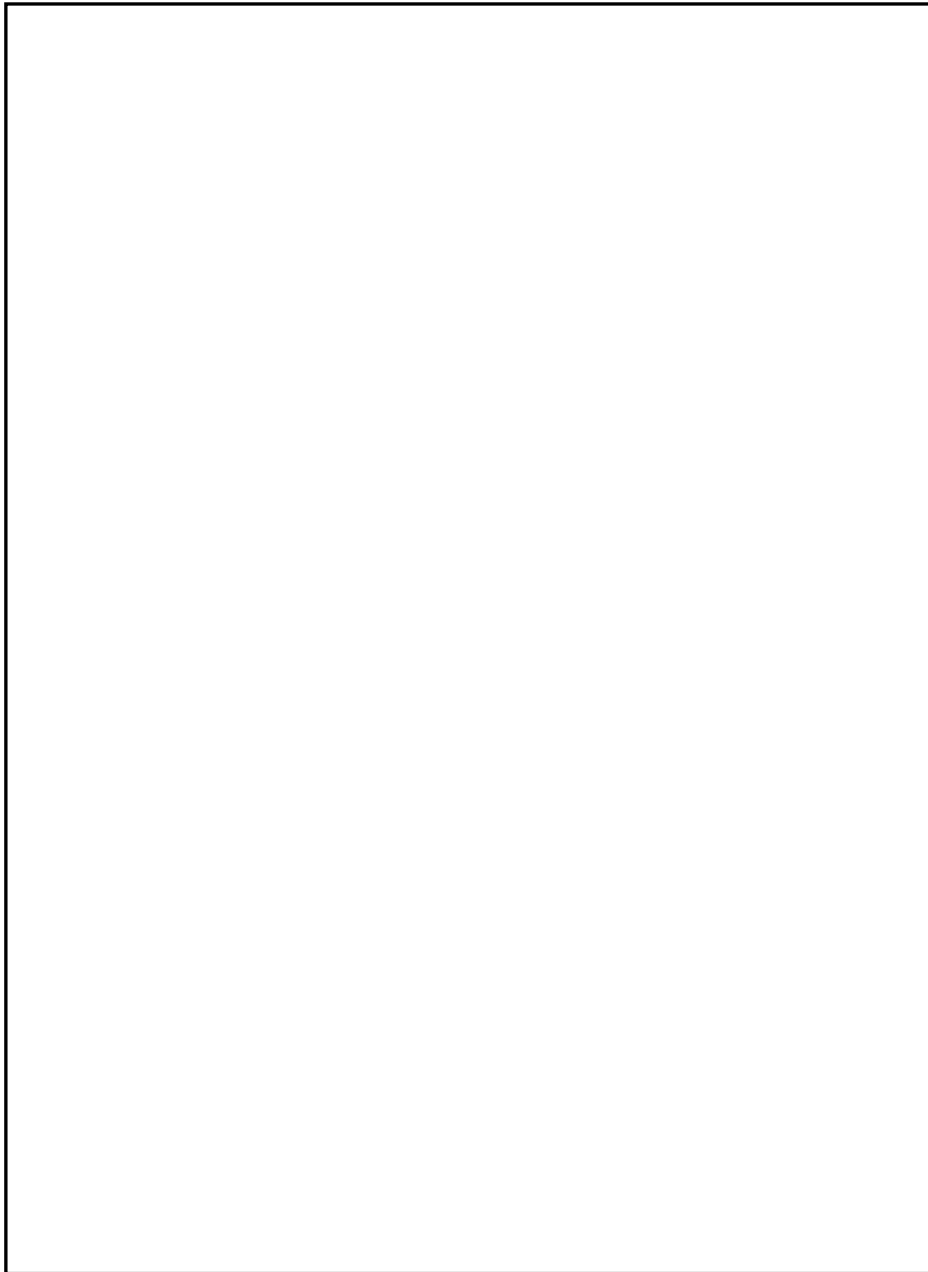
Questo racconto, destinato a bimbi dai 3 ai 7anni, si basa liberamente sulle vicende della famiglia Eggenberg, che governò la Contea principesca di Gradisca dal 1647 al 1717.

Le illustrazioni sono tratte dalla storia dell'arte, Gli autori sono J. Cornelis, A. van Dyck, F. Hals. E. Adler. J.G. Meyer. I dipinti delle pagine 5, 6, 7 sono conservati nelle residenze degli Eggenberg, a Graz e Cesky Krumlov.

Progetto didattico curato da Maria Masau Dan ed Elisa Fiaschi per il Comitato Eggenberg nell'ambito delle iniziative per i 300 anni dalla fine della contea di Gradisca.

Maggio 2017

Qui puoi disegnare **Carlotta e i suoi amici !**



abitavano in una bella casa, avevano un maestro tutto per loro, dei bei vestiti e tutti i giochi che desideravano.

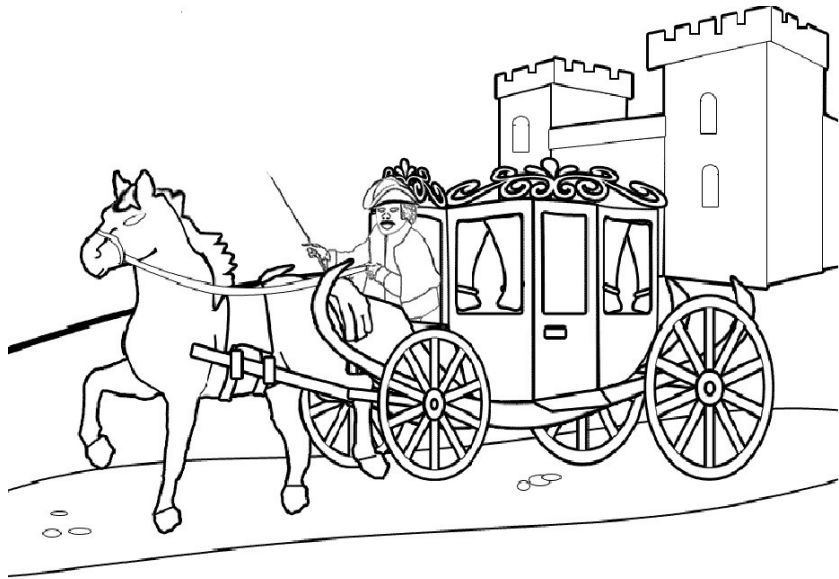
Ma a volte erano **un po' tristi** perché non uscivano quasi mai dal castello, giocavano solo tra loro e non conoscevano gli altri

bambini. Potevano vederli solo dal finestrino della carrozza quando attraversavano le città viaggiando assieme ai loro genitori.

Eh sì, bisogna spiegare che la principessa Carlotta e i suoi fratelli vivevano **più di 300 anni fa**, quando il mondo era molto diverso da quello di oggi e le cose che usiamo noi non c'erano ancora.

Ad esempio, le case si riscaldavano accendendo il fuoco nei **camini**, perché non c'erano ancora i termosifoni; la luce elettrica non esisteva, e quando faceva buio si usavano le **candele**; non erano ancora state inventate le automobili, e nemmeno i treni e gli aerei, e si **viaggiava a piedi, a cavallo o con**





la carrozza; non c'erano le scuole, e imparavano a scrivere solo i bambini ricchi, perché i genitori potevano chiamare un maestro che andava a insegnare a



a casa loro. Anche i **vestiti** erano molto diversi da quelli dei bambini di oggi, piuttosto scomodi da infilare e portare. Il papà di Carlotta, il principe



Carlotta, da parte sua, capì quanto era stato utile studiare quelle lezioni di tedesco che col maestro le erano sembrate molto noiose e che adesso, invece, erano le permettevano di fare nuove amicizie.

Ogni giorno si trovava con il gruppo dei bambini gradiscani e insegnò loro anche qualche parola di ceco, mentre lei imparava delle parole in italiano.

Quando arrivò il giorno del **ritorno a Krummau** fu molto triste, perché finiva una bellissima vacanza, divertente ma anche utile. Il viaggio di ritorno in carrozza fu stancante come l'andata, ma Carlotta non ci fece tanto caso, perché pensava a tutte le cose belle che aveva visto e imparato a Gradisca e che non vedeva l'ora di raccontare ai suoi fratelli.





Anche i suoi nuovi amici erano tristi per lo stesso motivo: le vennero incontro facendole molti sorrisi ma non sapevano che cosa dirle. Poi a uno più grandicello venne un'idea. Le chiese: "Per caso conosci il tedesco? *Kennst du die deutsche Sprache?*" Lei si illumi-

nò perché effettivamente conosceva il tedesco, che le aveva insegnato il suo maestro personale, assieme ad altre materie, la matematica, la geometria, il disegno. Anche i bambini di Gradisca **imparavano il tedesco a scuola** e così scoprirono di avere trovato



il modo di capire Carlotta e di venire a sapere tante cose di lei. Fu una grande gioia e si divertirono moltissimo.



Giovanni Sigfrido si vestiva in questo modo: indossava una giacca ricamata con pietre preziose, una sciarpa di pelliccia bianca e un collo di pizzo, ma soprattutto doveva portare una lunga parrucca perché le **persone im-**

portanti allora dovevano presentarsi così per distinguersi dagli altri.

Nelle famiglie dei principi **anche i bambini** erano costretti a portare dei vestiti molto complicati e pesanti, e impiegavano molto tempo per vestirsi.

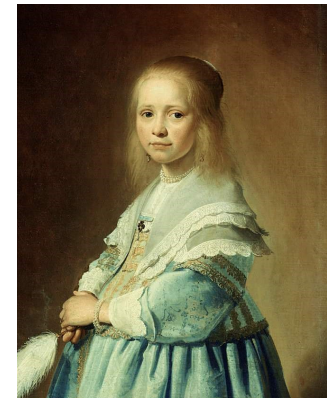
Insomma avevano più o meno i **vestiti dei grandi**. Fino ai quattro-cinque anni avevano **tutti la gonna**, bambini e bambine, e, quando erano più grandi, i maschi portavano giacche ricamate, pantaloni e collari di pizzo, non solo, ma dovevano attaccarsi alla cintura persino uno spadino, come i papà e i nonni. Per fortuna, almeno **la parrucca** non la dovevano portare!

Un giorno la nonna di Carlotta, che era la **principessa Annamaria**, disse a Carlotta: “Domani partiamo per Gradisca, perché dobbiamo andare a controllare se i contadini che coltivano i nostri campi, hanno raccolto abbastanza frutta e hanno fatto il vino.”

A Carlotta sembrava di avere già sentito quel nome e chiese: “Gradisca? E’ la città del quadro appeso in salotto?” La nonna sorrise e le rispose: “Certo! Da questo quadro puoi già immaginare com’è Gradisca. E’ una **città molto lontana** da qui, vicino a un fiume che si chiama Isonzo, ed è molto bella. Ci sono le **mura**, delle grandi **torri rotonde**, due belle chiese



nonna se poteva uscire **nel cortile di Palazzo Torriani** e invitare i bambini a giocare con lei. Ottenne il permesso e uscì di corsa dal salotto della contessa della Torre. Ma, mentre scendeva la scala verso il cortile, pensò: “Come farò a parlare con loro? La mia lingua è il ceco, loro parlano l’italiano...”. E subito si rattristò perché si rese conto che non sarebbe stato divertente giocare senza parlare e **senza capire nulla** di quello che i bambini si dicevano.





Nei giorni che seguirono Carlotta andò a passeggio per le vie di Gradisca assieme alla nonna e alle signore di casa della Torre. Vide che le **case erano molto diverse** da quelle della sua città: qui non c'erano tetti aguzzi per fare scivolare la neve, le strade erano tutte diritte e non c'erano salite e discese come a Krumau, dove si poteva divertirsi con i pattini e le slitte.

A Gradisca Carlotta scoprì anche che i bambini non erano costretti a rimanere sempre in casa ma uscivano a giocare sulla strada e nei cortili. Giocavano a palla, a carte, a nascondino, ma anche con le bambole o a mosca cieca. Così chiese alla



e grandi palazzi. E poi fa molto più caldo di Krumau. Non nevicava quasi mai... Resteremo per tutto l'inverno.”

Carlotta era molto contenta di partire perché era stanca di stare sempre chiusa dentro il castello di Krumau. Non vedeva l'ora di scoprire posti nuovi.

Non immaginava, però, che il viaggio sarebbe

durato **ben due settimane**. Dovettero percorrere centinaia di chilometri in carrozza, e le strade non erano asfaltate come quelle che conosciamo noi, ma strette, piene di curve e polverose. I sobbalzi della carrozza durante le salite e le discese erano molto stancanti, non si riusciva a dormire che poche ore.

La **corsa dei cavalli** sollevava molta polvere e Carlotta, che di giorno stava sempre col naso incollato al vetro del finestrino, non riusciva a vedere i luoghi bellissimi che attraversavano, campi, città e monta-





gne. Finalmente, dopo tanta fatica arrivarono a Gradisca.

La nonna conosceva bene il capitano di Gradisca, che si chiamava **Francesco Ulde-rico della Torre** ed era un grande amico della loro

famiglia. Infatti lo trovarono ad aspettarle nell'atrio del suo palazzo, che era il Palazzo Torriani. C'erano anche molte altre persone a fare festa alla principessa e alla sua nipotina. Le **campane del Duomo** si misero a suonare appena la carrozza entrò dalla Porta Nuova, e quando arrivò davanti al portone di Palazzo Torriani c'era una grande folla che si mise ad applaudire. "**Benvenute a Gradisca, principesse!**" dicevano tutti mentre la nonna e la nipotina scendevano dalla carrozza. Erano stanchissime e vennero accompagnate subito nelle loro camere per riposarsi, rinfrescarsi un po' e cambiare gli abiti sporchi di polvere.



Poi furono chiamate per la **cena** che il conte Francesco della Torre aveva fatto preparare per loro. C'erano anche degli ospiti che erano venuti per fare festa alle principesse Eggenberg.

Che cosa avevano preparato **i cuochi di Palazzo Torriani?**

Una montagna di carni arrostate, zuppe di verdure e un tavolo pieno di dolci. C'era anche tanta frutta, uva, meloni, arance, a cui Carlotta non era abituata. Scoprì però che anche a Gradisca, come a Krumau, il dolce preferito era lo **strudel di mele** e ne mangiò almeno tre fette.